

Segni e prodigi

In mezzo a pandemie e pestilenze

Il primo dei segni prodigiosi, che ci permettono di riconoscere il tempo e l'opera di Gesù, ha **un punto di attivazione nella responsabilità di umili servi**, davvero un gruppo non di grandi protagonisti: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!" (Gv 2,5).

Quei servi possiamo essere noi. Magari non i protagonisti della Storia, ma al centro della storia, determinanti per fare accadere i fatti che contano, quelli indicati da Gesù.

Dal vangelo di questa domenica, raccolgo tre spunti.

"Qualsiasi cosa vi dica..."

È Maria che lo dice e sono le ultime parole che ascoltiamo di lei.

Si tratta dell'indicazione più autorevole che possiamo immaginare. Solo a riguardo di Gesù vale questo principio: "Qualsiasi cosa vi dica..."



In questi tempi confusi, mi sembra che manchi nella vita dei cristiani questa chiarezza: **la parola autorevole è quella di Gesù.**

Insieme ad essa dobbiamo fare discernimento. Perciò, dovremmo dedicarci di più e più concretamente all'ascolto della parola di Gesù, alla sua assimilazione e **a seguire le indicazioni dove ci porta**. Ho invece l'impressione che siamo disorientati, perché se fossimo i servi di Cana, probabilmente andremmo in cantina a vedere se abbiamo qualche avanzo di un vinaccio qualunque per rimediare.

“Fatela!”

Necessita una grande fiducia mettere in atto questo comando perentorio di Maria. Tuttavia, è come ribadire il concetto: se è lui, Gesù, che ti parla, puoi avere fiducia, puoi farlo concretamente.

Come si fa ad avere fiducia? Avendo il desiderio di allargare il cuore all'esperienza del mondo, nella quale Gesù vuole introdurci.

Ci sono così tante cose belle da fare, così tanto da amare: **si tratta di educare la nostra sensibilità a riconoscerlo quando questo “tanto” ci viene incontro.**

“Tu hai tenuto...”

Questa frase la dice il maestro di tavola allo sposo, ma in realtà è rivolta a Gesù.

C'è qualcosa in serbo per noi. Che cosa?

Ci addentriamo nel percorso dell'anno, aggrappati alle indicazioni di Gesù, con il desiderio di scoprirlo e con la fiducia di rimanerne sorpresi e meravigliati.

Don Davide